

plicabile alle procedure di aggiudicazione dei lavori di importo compreso tra 40.000 e 150.000 la lettera b) del comma 2 dell'articolo 36 del Codice e, pertanto, la procedura negoziata con consultazione di almeno 10 operatori; attualmente invece, e fino al 31 dicembre 2019, sarà possibile utilizzare la procedura semplificata ristretta, con affidamento diretto, previa consultazione di tre operatori. A tale proposito è opportuno ricordare che la semplificazione procedurale non può mai superare i principi di libera concorrenza, non-discriminazione, trasparenza e quindi liceità dell'affidamento.

Infine, nell'ambito del Target 16.7 (Assicurare un processo decisionale reattivo, inclusivo, partecipativo e rappresentativo a tutti i livelli) la Legge di Bilancio 2019 istituisce il "Consiglio Nazionale dei Giovani", con una dotazione pari a 200.000 euro per l'anno 2019 e con le finalità di favorire la partecipazione dei giovani allo sviluppo politico, sociale, economico e culturale del Paese, attraverso una serie di iniziative e attività finalizzate a promuovere il dialogo tra le istituzioni e le organizzazioni giovanili, a superare gli ostacoli alla partecipazione dei giovani ai meccanismi della democrazia rappresentativa e diretta, e la cittadinanza attiva.

GOAL 17 - PARTNERSHIP PER GLI OBIETTIVI

Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile

Dopo sei anni di aumento costante netto di Aiuto Pubblico allo Sviluppo (APS), la spesa per APS in Italia è diminuita in modo significativo nel 2018. L'anno scorso l'Italia ha infatti erogato un totale di circa 4,2 miliardi di euro (dati preliminari OCSE DAC), con una riduzione del 21,3% in termini reali rispetto al 2017. Tale ammontare rappresenta lo 0,24% del reddito nazionale lordo (RNL), a fronte di un valore dello 0,3% del 2017, cioè la percentuale che l'Italia si era impegnata con l'ONU a raggiungere nel 2020.

In effetti, il Governo Gentiloni aveva stanziato per l'APS cinque miliardi di euro, il che vuol dire che, rispetto a tale valore, mancano all'appello oltre 800 milioni di euro allocati al Ministero degli Interni per l'accoglienza dei migranti. Al momento non si conosce la ragione per cui tali fondi, non spesi per la loro originale destinazione, non siano stati usati per altri settori della cooperazione.

Sempre dai dati OCSE DAC risulta che quasi la metà dell'APS è stato speso sul canale multilaterale, mentre l'APS bilaterale si è concentrato principalmente sull'Africa sub-sahariana, il Medio Oriente e il Nord Africa, ma non necessariamente nei 22 Paesi partner prioritari per l'Italia, denotando una mancanza di coerenza tra le priorità della Programmazione Triennale del MAECI e le scelte reali di programmi operativi. Inoltre, l'Italia fa ancora fatica a rispettare l'impegno dell'Agenda 2030 di investire una quota maggiore di APS nei Paesi meno sviluppati (LDC): confrontando i fondi del canale bilaterale destinati agli LDC nel 2018 con lo stesso dato per gli anni precedenti si può stimare (ma il dato non è ancora riportato da OCSE DAC) un calo del 22% in termini reali dei fondi del canale bilaterale italiano destinati agli LDC nel 2018 rispetto all'anno precedente⁵⁴.

Dai dati OCSE DAC sappiamo anche che la quota di APS con un obiettivo principale o significativo per la parità di genere, l'ambiente e l'adattamento ai cambiamenti climatici è aumentata dal 2017 al 2018. D'altra parte, la Legge di Bilancio 2019 ha previsto una tassa sul servizio di trasferimento valuta che consente di inviare denaro verso Paesi fuori dall'UE grazie a circuiti alternativi a quelli bancari (*Money transfer*) pari all'1,5% del valore di ogni operazione effettuata.

In termini prospettici, mentre a settembre 2018 la Nota di aggiornamento del Documento di Economia e Finanza (NADEF) dichiarava l'intenzione del Governo a destinare all'APS percentuali di RNL ancora in crescita⁵⁵, la Legge di Bilancio 2019 ha smentito tale impegno: infatti, per il 2019 sono stati previsti fondi per 5,1 miliardi di euro, 4,7 nel 2020 e 4,7 nel 2021. Peraltro, non è chiara la ragione per cui, se fin dall'aprile scorso era già evidente il "sensibile decremento delle spese destinate all'accoglienza temporanea in Italia dei rifugiati e dei richiedenti asilo" (DEF 2019), per il 2019 sono stati allocati al Ministero degli Interni ben 1,7 miliardi di euro.

Oltre alle considerazioni sui dati quantitativi dell'APS, nell'analisi della situazione del Goal 17 (Target 17.14 "Migliorare la coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile"), va rilevato che un'area critica della cooperazione italiana allo sviluppo riguarda proprio questo aspetto. Si pensi, ad esempio, alla scarsa coerenza tra cooperazione e politica commerciale, internazionalizzazione delle imprese, politica migratoria e politica agricola. In particolare, non esistono meccanismi per

correggere prontamente le politiche e le leggi considerate incoerenti sulla base delle valutazioni di impatto: la Legge 125/2014, infatti, non attribuisce formalmente tale potere né al Parlamento né al Comitato interministeriale per Cooperazione allo sviluppo (CICS), limitandosi a prevedere una catena di responsabilità per il monitoraggio della coerenza delle politiche, i cui meccanismi pratici non sono pienamente operativi.

Fermo restando che il CICS non si è mai riunito nel corso dell'attuale legislatura, l'attuazione della Legge appare a tutt'oggi, a cinque anni dalla sua entrata in vigore, incompleta. L'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS) non ha mai funzionato completamente a causa della mancanza di risorse umane e di una scarsa chiarezza nella divisione dei compiti rispetto al MAECI. L'AICS è gravemente a corto di personale sin dalla sua fondazione nel 2014 e il concorso avviato per ovviare a tale scarsità, avvocato dal Ministero della Pubblica Amministrazione, è ancora lungi dall'essere espletato.

Allo stesso modo, mentre l'istituzionalizzazione del dialogo con tutti i tipi di attori della cooperazione allo sviluppo attraverso il Consiglio nazionale per la cooperazione allo sviluppo (CNCS) è stata un passo molto importante, la rilevanza effettiva attribuita al Consiglio non è ancora chiara. Le riunioni sono state occasionali, formali, rituali, fornendo pochissimi orientamenti e nessun chiaro impatto sulla coerenza delle politiche.

È poi necessario modificare l'art. 26 (attori della cooperazione allo sviluppo, comprese le organizzazioni della società civile) e l'art. 28 (procedura per la contrattazione collettiva dei lavoratori nel settore della cooperazione allo sviluppo, peraltro mai attuato) della Legge 125 in modo da recepire quanto previsto dalla successiva legislazione (L. 106/2016 e D.L. 117/2017) sull'economia sociale, il cosiddetto "Codice del Terzo Settore". Anche su questo tema nell'attuale legislatura si registra una stasi nella definizione delle circolari e delle delibere ancora necessarie per l'operatività della riforma, e un clima di incertezza dovuto alla mancata entrata in vigore del Registro Unico del Terzo Settore con tutti gli impatti conseguenti sulla fiscalità e gli adeguamenti statutari delle organizzazioni.

In questo modo, tutto il potenziale di sviluppo sostenibile derivante dalla sussidiarietà tra lo Stato e la società civile non viene dispiegato, in contrasto con quanto previsto dal Goal 17 (Target 17.17

“Incoraggiare e promuovere efficaci partenariati tra soggetti pubblici, pubblico-privati e nella società civile”), il quale promuove una governance dei processi inclusiva e condivisa, basata su reali processi di rappresentanza, istituzionale e non.